

Nucleare, ricorso alla Consulta per 5 Regioni



MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2009 11:43

Toscana, Piemonte, Emilia-R., Calabria e Liguria hanno deciso di ricorrere alla Consulta contro il piano nucleare del Governo



Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Calabria e Liguria hanno deciso di presentare ricorso alla Corte Costituzionale contro la [legge 99/2009 \(Legge Sviluppo\)](#), che dà la **possibilità al Governo di decidere da solo dove collocare nuovi impianti nucleari nel caso in cui non si raggiunga un'intesa con gli enti locali**.

In particolare, l'**articolo 25 della legge 99/2009** prevede che la costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per la messa in sicurezza di rifiuti radioattivi e tutte le opere connesse siano soggetti a una **autorizzazione unica**, rilasciata dal Ministro dello Sviluppo economico, di concerto con quelli di Ambiente e Infrastrutture in intesa solo con la Conferenza unificata.

L'energia è materia concorrente

Anche se, al termine di un procedimento nel quale sono coinvolte le amministrazioni interessate, gli enti locali sono chiamati a fornire pareri, l'**assenza nel provvedimento di riferimenti a "intese vincolanti" tra livello centrale e territorio** è inaccettabile per la **Regione Toscana**, la quale sottolinea come per la Costituzione l'energia è materia concorrente, e pertanto coinvolge anche le competenze regionali.

"Questo ricorso – ha spiegato l'**assessore all'energia e all'ambiente Anna Rita Brammerini** - si è reso necessario perché la legge viola la Costituzione. Non è accettabile che, in assenza di una intesa con la Regione, il governo proceda a prescindere violando così le competenze regionali. Siamo davanti a una legge che non solo va contro le scelte energetiche fatte dalla Toscana, che nel suo piano energetico ha ribadito il no al nucleare e il suo impegno per le fonti rinnovabili, ma che è anche apertamente anticostituzionale".

Il parere delle Regioni è vincolante

Anche secondo la **Regione Emilia-Romagna**, gli articoli 25 e 26 della Legge Sviluppo non tengono in considerazione il ruolo delle Regioni, limitandosi a prevedere un semplice parere in sede di Conferenza Unificata e non una precisa intesa con le Regioni interessate all'installazione delle centrali nucleari. "Non è possibile – ha spiegato il **presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani** – che l'eventuale contrarietà di una Regione ad accogliere un impianto possa essere considerata alla stregua di un semplice parere non vincolante. Per questo abbiamo deciso il ricorso alla Corte".

Soddisfatte le associazioni ambientaliste

La decisione delle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Calabria e Liguria è stata accolta con soddisfazione dalle associazioni ambientaliste. **Greenpeace, Legambiente e WWF** sottolineano come nella delega al Governo viene chiesta l'intesa con la Conferenza Unificata, cui partecipano le Regioni e gli enti locali, solo per la costruzione e l'esercizio delle centrali e non per la loro localizzazione, che viene quindi avocata al solo Governo. "Il fatto è particolarmente grave – scrivevano le associazioni ambientaliste in una lettera inviata ai governatori l'11 settembre scorso – perché si vuole così scavalcare completamente non solo le Regioni ma anche gli enti locali per localizzare impianti e aree, equiparate ad aree militarizzate, gestite da privati".

SU QUESTO ARGOMENTO LEGGI ANCHE:

- [UK: rischio blackout?](#)
- [Clima: "ruolo attivo per gli enti locali"](#)
- [L'Ente Locale come motore dell'efficienza energetica](#)
- [Dal 1° ottobre al via il certificato energetico pie montese](#)
- [Il DDL sviluppo snellisce il 55%, affossa cogenerazione e climatizzazione](#)

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)